



L'accoglienza

A cinquant'anni dal Concilio Vaticano II, le parole della *Gaudium et Spes* risuonano ancora con tutta la loro forza e chiarezza: «L'umanità vive oggi un periodo nuovo della sua storia, caratterizzato da profondi e rapidi mutamenti che progressivamente si estendono all'insieme del globo. [...] E mentre il mondo avverte così lucidamente la sua unità e la mutua interdipendenza dei singoli in una necessaria solidarietà, violentemente viene spinto

in direzioni opposte da forze che si combattono; infatti, permangono ancora gravi contrasti politici, sociali, economici, razziali e ideologici» (GS 4).

Le relazioni interpersonali sono spesso caratterizzate dalla diffidenza e dalla paura. La "diversità", il "diverso" sono concetti sempre più usati per indicare diffidenza e anche disprezzo verso il prossimo. Se da un lato la cultura oggi pone in primo piano il valore positivo della libertà personale, dall'altro si assiste a degenerazioni della libertà contro la dignità della persona. L'atteggiamento, che riconcilia l'uomo con la sua libertà e ricerca di realizzazione e la realtà dell'altro come "alterità" che apre alla reciprocità e alla solidarietà, è l'*accoglienza*.

Luca, nel brano evangelico di questa domenica, evidenzia che il Cristo viveva l'accoglienza come via di comunicazione della verità (cfr. Lc 15,1-2). Quando la persona fa esperienza di accoglienza si apre alla ricerca della verità che può garantirgli la vera esperienza di libertà. Il credente, che ha incontrato il Cristo come "verità che libera" (cfr. Gv 8,32), è costruttore di relazioni che partono dall'alterità come ricchezza e non come limite. L'accoglienza è l'atteggiamento proprio della fede di chi ha riconosciuto il vero volto di Dio che si comunica. Va vissuta in due direzioni: verso se stessi e verso l'altro, perché solo così ciascuno raggiunge la piena realizzazione di sé tessendo relazioni pienamente umane. L'accoglienza dispone positivamente il cuore verso l'altro, facendo superare ciò che divide e riconoscere il volto dell'altro come quello del "fratello" e non del rivale: «[...] questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato » (Lc 15,32). Dio Padre riconosce in noi il volto del suo Figlio e noi dobbiamo riconoscere nell'altro il volto di un fratello, che come noi è figlio nel Figlio.

ITINERARIO PER LA QUARESIMA 2013

I gesti della fede

I domenica

L'adorazione

«Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto»

Lc 4,8

II domenica

L'ascolto

«Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!»

Lc 9,35

III domenica

La conversione

«Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo»

Lc 13,3

IV domenica

L'accoglienza

«Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato»

Lc 15,32

V domenica

La novità della vita

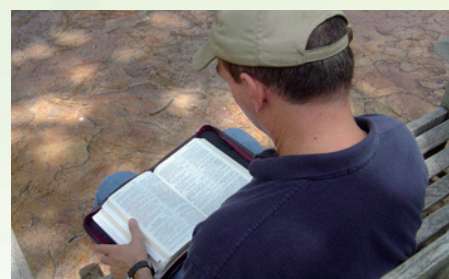
«Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più»

Gv 8,11

Preghiera

O Dio Padre,
che ti compiaci nel riconoscere in noi
il volto del tuo Figlio,
insegnaci ad accoglierci come tuoi figli
per superare ogni divisione e paura.

O Gesù,
che hai accolto ogni uomo
nella sua condizione
per elevarlo alla dignità di figlio di Dio,
rendici capaci di vivere
l'attenzione al prossimo
per dare testimonianza credibile di te,
Verità che libera.



O Spirito d'amore,
che sveli a noi il volto di Dio,
fa' risplendere in noi l'immagine
che Dio ci ha donata,
vivendo nella vera carità
e accogliendo ogni persona
come fratello. Amen

don Renato D'Auria